



RASSEGNA STAMPA

18 marzo 2021

INDICE

ANBI VENETO.

18/03/2021 La Nuova Venezia Argini e raccolti devastati Coldiretti: «È allarme nutrie»	4
18/03/2021 Il Gazzettino - Venezia Osellino, le tappe del maxi-intervento «Si potrà navigare»	5
18/03/2021 La Nuova Venezia Osellino da risanare cantieri da aprile Ormeggi temporanei per ottocento barche	6
16/03/2021 Il Sole 24 ORe Recovery, 1,8 miliardi per invasi di montagna	8
16/03/2021 Il Sole 24 ORe Intervista a Prandini	10

ANBI VENETO.

5 articoli

PORTOGRUARO

Argini e raccolti devastati Coldiretti: «È allarme nutrie»

Nel Veneziano stimate decine di migliaia di esemplari che si moltiplicano
L'associazione: danni enormi. La loro presenza è anche un problema sanitario

PORTOGRUARO

È allarme rosso nelle campagne per il proliferare della nutria. Gli agricoltori segnalano danni sempre più gravi ai raccolti, ma soprattutto agli argini di fossati e canali dove le nutrie stanno scavando voragini. «Il problema è drammatico», denuncia Coldiretti che chiede un piano d'intervento più incisivo. La situazione più grave è nel Veneto Orientale, dal Portogruarese fino a Jesolo e Cavallino-Treporti. Ma non sta meglio la zona sud della provincia, Chioggia e Cavarzere in particolare.

La nutria ha ormai colonizzato tutta la rete idraulica di bonifica della provincia di Venezia. Si stima la presenza di diverse decine di migliaia di esemplari e la situazione peggiora giorno dopo giorno. «Le sponde dei canali sono completamente rovinare, tanto da costringere l'intervento del Consorzio di bonifica per

la sistemazione, con ingenti spese che ricadono sulla collettività. Mi chiedo se sia necessario che accada un'alluvione prima che si affronti questo problema in modo sistematico», denuncia Andrea Pegoraro, presidente della sezione Coldiretti di Portogruaro e consigliere del Consorzio di bonifica Veneto

«Serve un nuovo piano per il contenimento che sia più incisivo
La situazione è grave»

Orientale. Molti argini sono completamente franati. Ma

se gli habitat prediletti di questo roditore restano canali e fiumi, ormai le nutrie stanno arrivando, in cerca di cibo, in mezzo ai campi coltivati e perfino nei centri abitati. «Presidio la mia campagna da anni. Rispetto la normativa e ne catturo diverse all'anno: la

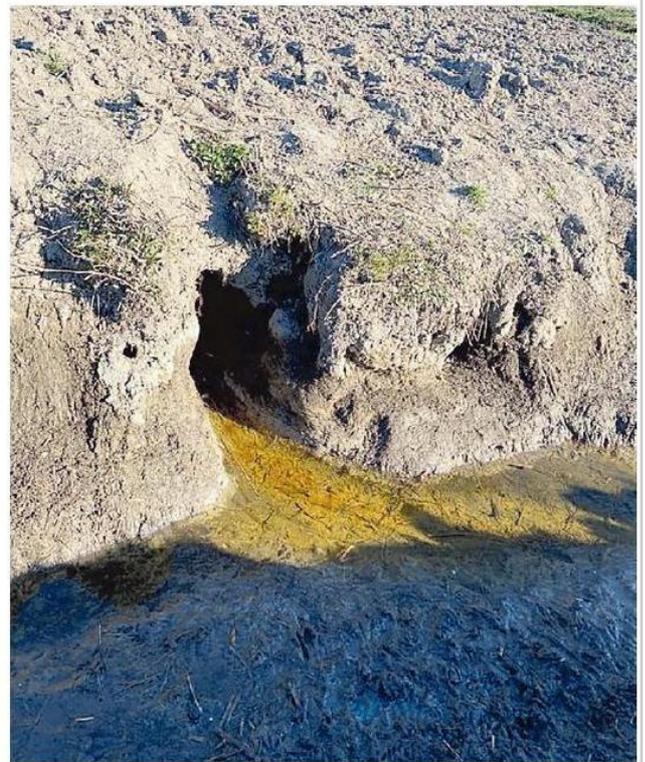
legge prevede che se ne possano catturare 20 chili a ettaro», aggiunge Michele Borgo, presidente di sezione Coldiretti a Cavallino-Treporti, «Ma il problema è per le grandi estensioni di terreno che non consentono un controllo semplice o per i terreni demaniali dove nessuno agisce. Lì si assiste a un proliferare di roditori, portando a danni consistenti ai terreni».

La nutria è anche un problema sanitario perché può veicolare la leptospirosi. Ma i rischi principali riguardano la tenuta idraulica. Dal 2016, dopo anni di pressing da parte di Coldiretti, la Regione ha affrontato il problema con un piano organico e una strategia comune, coinvolgendo le amministrazioni e predisponendo sia una formazione adeguata, sia delle indicazioni per la cattura dei roditori e per il loro smaltimento. Il piano regionale per il contenimento della nutria è stato prorogato ed è valido fino a giugno. Ma non basta più e, complice l'emergenza sanitaria, forse l'azione di contrasto non è stata sufficiente. Da qui la richiesta di Coldiretti. «Per la nostra provincia il problema è drammatico», sottolinea il sandonatese Andrea Colla, presidente di Coldiretti Venezia, «Chiediamo che venga valutato un nuovo piano di intervento più incisivo, che tenga conto dei gravi danni causati dal roditore sia sulle arginature che sui raccol-

ti».

GIOVANNI MONFORTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una galleria scavata da una nutria lungo l'argine di un canale



Osellino, le tappe del maxi-intervento «Si potrà navigare»

► Illustrate dal Consorzio operazioni e spostamenti che dureranno tre anni

AMBIENTE

MESTRE La navigabilità del corso d'acqua sarà limitata ma garantita perché, per almeno tre anni, il Marzenego-Osellino subirà i rallentamenti tipici di una "strada trafficata con lavori in corso". I primi drenaggi sono già iniziati e la cantierizzazione vera e propria dei lavori di riqualificazione, fitodepurazione delle acque, rimozione dei sedimenti, consolidamento degli argini soggetti a erosione del fiume di risorgiva che nasce nel territorio di Resana e sfocia in laguna, sono previsti tra fine aprile e inizio maggio. I dettagli ed il cronoprogramma dell'intervento sono stati illustrati ieri mattina dal presidente del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive Carlo Bendoricchio durante i lavori della IV e V commissioni consiliari, convocate anche per affrontare il tema della futura gestione dei posti barca, oggi un autentico "Far West".

Rispetto al progetto di intervento originario, il Consorzio di bonifica ha dovuto modificarne gli obiettivi, che nel progetto definitivo prevedono la realizzazione di una foce principale e sempre libera a Tessera ed una secondaria e protetta da un nuovo manufatto alle Rotte di San Giuliano, che manterrà due aperture giornaliere nei soli fine settimana primaverili ed estivi. La chiusura parziale alle Rotte è stata prevista per evitare fenomeni di sedimentazione e deposito nel tratto del corso d'acqua compreso tra Campalto e la foce del fiume.

L'intervento sarà diviso in tre lotti e avrà un costo complessivo di 26 milioni di euro, interamente finanziati dalla Regione Veneto che ha già stanziato i 5 milioni necessari per il primo lotto, quello previsto nel tratto di Osellino compreso tra il centro di Mestre ed il Forte Manin; a fine anno seguirà la cantierizzazione del secondo lotto da 6,6 milioni di euro, tra il Forte e Campalto, mentre il terzo, il più oneroso da 9,3 milioni (ancora da finanziare), raggiungerà la foce di Tessera e dovrebbe partire subito dopo la conclusione del secondo lotto.

Tra il ponte che collega viale Vespucci e il rione Pertini e quello di via Orlanda sarà realizzata una deviazione del corso del Marzenego mediante lo scavo di una "varice golenale" sulla quale sono previsti nuovi posti barca, mentre la notevole mole di fanghi e di relitti attualmente presenti sui fondali del fiume sarà collocata su un sito temporaneo di deposito, davanti al Forte Manin.

L'esecuzione dei lavori non avrà ripercussioni solo sulla navigabilità dell'Osellino che, per la presenza di scavatori galleggianti, dovrà essere regolata e limitata, ma anche sulla gestione dei posti barca, attualmente affidata a quattro associazioni che gestiscono gran parte delle 700 concessioni, che diventeranno 800 a lavori conclusi. Ciò renderà necessario lo spostamento a rotazione delle imbarcazioni. «Per minimizzare l'impatto sui natanti, con i concessionari sul primo lotto abbiamo programmato uno spostamento temporaneo più a valle di tutti i posti barca fino al completamento dell'intervento - ha chiarito ieri Carlo Bendoricchio -. Lo stesso avverrà nei lotti successivi dove interverremo sempre per stralci».

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSORZIO IN COMMISSIONE

Osellino da risanare cantieri da aprile Ormeggi temporanei per ottocento barche

Da aprile il primo lotto di lavori per cinque milioni di euro
L'anno prossimo previsti investimenti per altri 15

Mitia Chiarin

Tre lotti di lavori, il primo, da 5 milioni già finanziato vedrà il via ai cantieri entro aprile. Prende il via la complessa macchina della riqualificazione ambientale dell'Osellino dal centro di Mestre fino alla foce di Tessera. Altri due lotti, il secondo e terzo, vengono unificati dopo la conferma dei finanziamenti della Regione Veneto con una prima tranche da 6 milioni e mezzo e una seconda da poco più di 9 milioni di euro, di recente conferma. Il quarto lotto attende il finanziamento entro il 2021. Risanare l'Osellino comporta un investimento da quasi 27 milioni di euro e una complessa macchina di lavori, per fasi, che inizia entro poche settimane. Il direttore del **consorzio di bonifica Acque Risorgive** è stato sentito ieri dalle commissioni comunali dopo una sollecitazione al confronto arrivata dal consigliere Pd Emanuele Rosteghin, aperta anche a consiglieri

della Municipalità di Favaro.

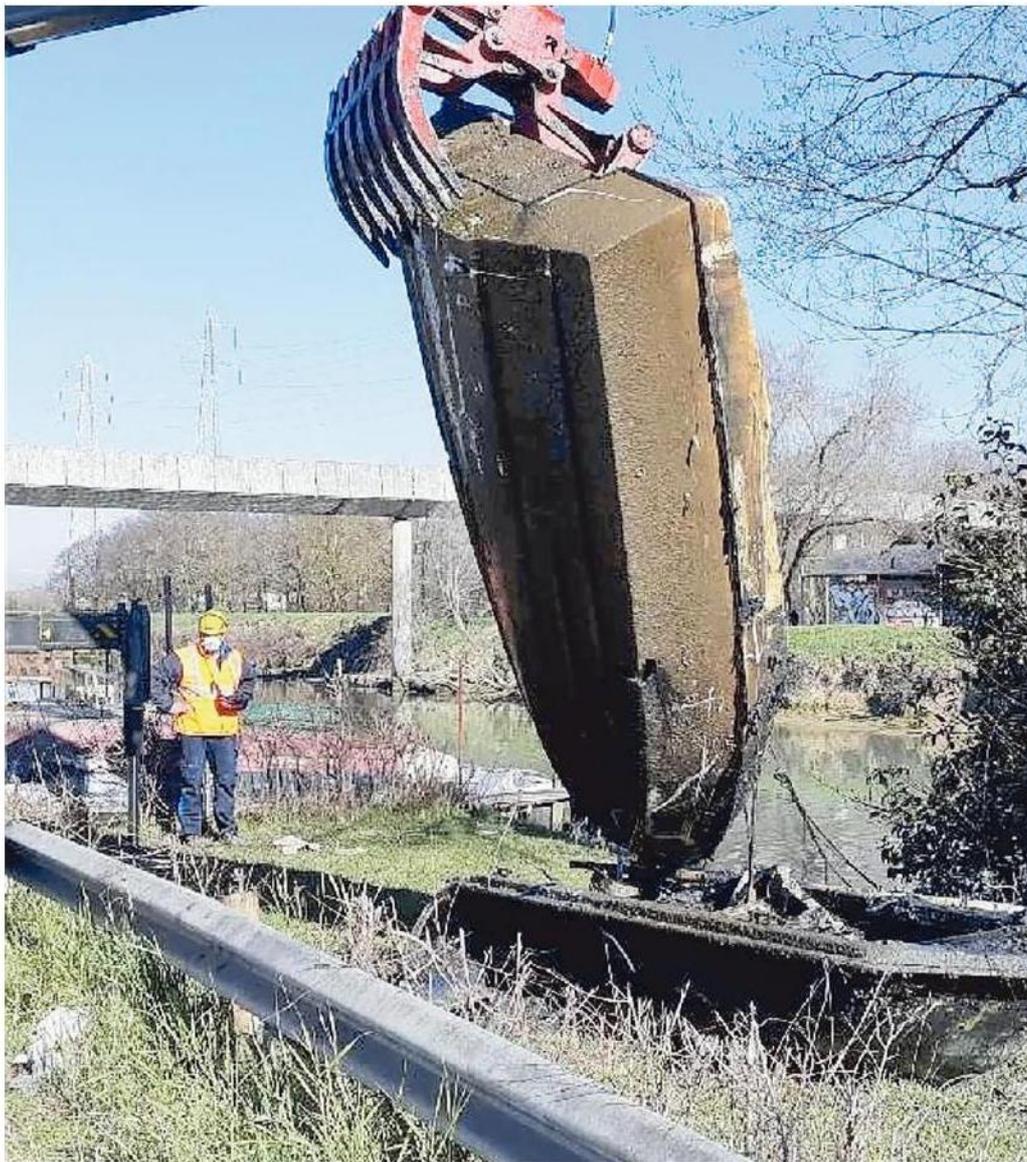
Concluso l'intervento di recupero dei relitti di imbarcazioni e di pulizia del fondale, che ha portato alla luce una montagna di rifiuti abbandonati sul fondo del canale (oltre una cinquantina di relitti di imbarcazioni affondate ma anche parti di motori marini, vecchie biciclette, tubolari di acciaio, parti di legno, per citarne alcuni) si entra nel vivo della riqualificazione. Il consorzio è pronto a far partire il cantiere nel prossimo mese di aprile. Si stanno solo definendo alcuni dettagli con gli uffici del Comune. Per quanto riguarda la transitabilità delle imbarcazioni da e per la laguna il direttore ha ribadito che essa sarà garantita durante i lavori e soprattutto al termine del cantiere. Ovviamente nelle fasi più delicate del cantiere la transitabilità potrà subire alcuni disagi con al limite delle brevi temporanee interruzioni, come avviene quotidianamente

lungo le strade interessate da cantieri stradali.

Nel primo lotto si interviene sulla nuova varice dell'Osellino, il cui corso viene modificato all'altezza del Pertini e poi si interverrà per rifare il Manufatto alle rotte, verso il parco di San Giuliano, che rimarrà aperto al passaggio delle imbarcazioni due volte al giorno e poi nei fine settimana. La foce verso Tessera, rispetto al primo progetto di quasi vent'anni fa, sottoposto a revisione, rimarrà sempre aperta. I fanghi che verranno tolti dai fondali dell'Osellino saranno depositati in un deposito temporaneo di fronte a Forte Manin. Il secondo e terzo lotto di lavori, ha spiegato Bendoricchio, saranno unificati in un unico lotto di lavori che creerà i maggiori disagi alla transitabilità delle barche perché sarà necessario limitare la navigabilità dell'Osellino per consentire i lavori con gli escavatori montati su chiatte galleggianti. E si dovranno spostare, per grup-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





I lavori preliminari di pulizia dell'Osellino: hanno fatto emergere dai fondali una montagna di rifiuti

pi, le imbarcazioni dei titolari di concessione di posto barca lungo l'Osellino. Si parla di quasi 800 imbarcazioni che, a gruppi, saranno spostate per consentire l'avanzamento dei lavori. Ma si ricaveranno anche nuovi posti barca, una ottantina, almeno, e parti di rive, tutte da mettere in sicurezza e consolidare per evitare ulteriori cedimenti, vanno espropriate per essere assoggettate al Demanio.

Su questo tema, Rosteghin e

il gruppo Pd, sollecita interventi che consentano anche di fermare il "parcheggio" abusivo di natanti: visto che paline e accessori vengono rifatti dal consorzio, l'idea è di utilizzare stratagemmi, come l'uso di colori per i pali, per evidenziare quelli autorizzati, ai privati concessionari, da quelli abusivi. Il consorzio ha confermato di aver prestato ascolto alle istanze rappresentate in più occasioni dalle associazioni che rappresentano i proprietari

delle imbarcazioni. Si parte da aprile con le prime cento barche da spostare. Ma occorre anche una campagna di educazione al rispetto dell'Osellino e contro il moto ondoso. «Noi sulla velocità dei natanti non abbiamo diretta competenza, ma è ovvio che occorre che chi di dovere intervenga per garantire il rispetto di questo corso d'acqua, con senso civico», ha detto il direttore Bendoricchio ai commissari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

Data: 16.03.2021 Pag.: 1,21
Size: 583 cm2 AVE: € 76373.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



La storia

MILLE NUOVI LAGHI DI MONTAGNA PER ENERGIA E AGRICOLTURA



di **Carlo Marroni**

Un piano per regimentare le acque di montagna e raccoglierle in mille laghi artificiali. Un freno al dissesto idrogeologico (11 miliardi i danni annuali) che si inquadra nelle linee ambientali del Recovery Plan con un investimento da 1,8 miliardi. Il progetto è stato proposto al Governo da Coldiretti assieme a Anbi, Terna, Enel, Eni e Cdp. — Servizi a pag. 21

Recovery Fund, 1,8 miliardi per gli invasi di montagna

Carlo Marroni

Piano Coldiretti

L'investimento iniziale potrà avere un effetto moltiplicatore di 40 miliardi. Un progetto da mille invasi concepito insieme a Anbi, Terna, Enel, Eni e Cdp

C'è un progetto pronto per il Recovery Plan. Che rientra appieno nell'obiettivo della transizione ecologica, cui la Ue destina il 37% delle risorse complessive. Che è già arrivato sui tavoli

del governo e che nelle prossime ore verrà riproposto. È il progetto della Coldiretti - la confederazione presieduta dal 2018 da Ettore Prandini, che conta 1,6 milioni di associati - sulle risorse idriche, che punta alla transizione verde con la creazione di circa mille bacini di raccolta nelle aree montane e di alta collina. Una enorme riserva d'acqua che potrebbe diminuire il rischio di alluvioni e frane (il costo annuo delle calamità naturali è di sette miliardi) aumentare la sicurezza alimentare dell'Italia - largamente dipendente dalle importazioni - ga-

rantire la disponibilità idrica in caso di incendi, migliorare il valore paesaggistico dei territori e garantire adeguati stoccaggi per le produzioni idroelettriche green in linea con gli obiettivi di riduzione delle emissioni dell'UE per il 2030. Il costo stimato è di 1,8 miliardi (72 sono quelli destinati al "green"), che secondo stime Coldiretti potrebbe avere un "moltiplicatore" fino a 40 miliardi, tra maggiori produzioni agricole collegate, infrastrutture, idroelettrico, rinnovabili e maggiore occupazione a regime. L'idea di fondo è di costruire senza



Data: 16.03.2021 Pag.: 1,21
 Size: 583 cm2 AVE: € 76373.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000

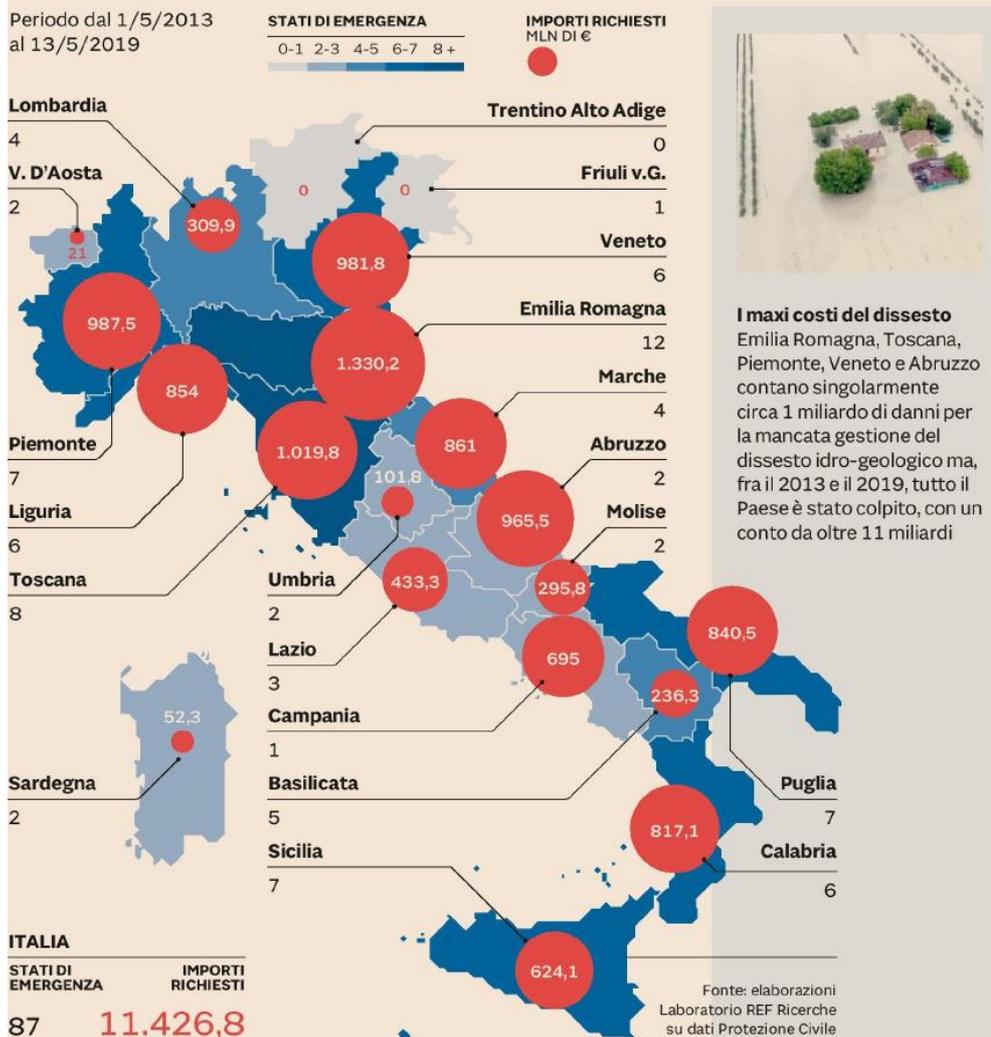


uso di cemento per ridurre l'impatto ambientale dei laghetti che vanno ad incastonarsi nei territori spesso interni e montani, che prelevano l'acqua da corsi d'acqua torrentizi e che possano distribuirla ai cittadini, all'industria e all'agricoltura. Questo sarebbe il primo passo di un progetto più ampio di invasi su tutto il territorio nazionale, ma per adesso il focus è sui mille, un progetto con Anbi, Terna, Enel, Eni e Cassa Depositi e Prestiti, con il coinvolgimento anche di varie università. La transizione ecologica per l'Italia passa per una nuova politica della gestione della risorsa acqua e una strategia finalizzata ad aumentare la produzione agricola per

garantire così l'autosufficienza alimentare, lontana nelle produzioni cerealicole ma anche zootecniche. I cambiamenti climatici hanno modificato la geografia dell'acqua in Italia: per Coldiretti la siccità è infatti "emigrata" al Nord e oggi nei periodi di grande caldo si trovano in affanno le riserve idriche sia del Sud che del Nord Italia. I vantaggi stimati del progetto - immediatamente cantierabile - sia a breve sia a medio-lungo termine sono molti. Oltre alla messa in sicurezza di vaste aree, aumentare la capacità di irrigazione significa incrementare la disponibilità di cibo e disinnesare la volatilità dei prezzi delle materie prime, che a febbraio hanno

raggiunto i massimi da sette anni. In occasione dell'emergenza Covid 19 è stato chiaro il ruolo fondamentale svolto dalle imprese agricole per garantire cibo, ma è emersa anche l'esigenza di disporre di una maggiore quantità di prodotti alimentari. L'autosufficienza alimentare è diventata una priorità riconosciuta anche dalla Ue, ma per produrre di più aumentando le rese, serve più acqua che è basilare anche per filiere di alta qualità (Dop, Igp, Stg) e per il biologico dove l'Italia primeggia in Europa. «L'85% delle coltivazioni alimentari ha bisogno di acqua per crescere e dunque la disponibilità delle risorse idriche è un motore necessario».

Indennizzi per la mancata gestione delle acque



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ORE

Data 16-03-2021
Pagina 21
Foglio 1

«Prime aperture del Governo, serve sbloccare il progetto»

**L'intervista
Ettore Prandini**
Presidente Coldiretti

Presidente Prandini, allora la Coldiretti entra diretta nel Recovery Plan

Avevamo già presentato il nostro progetto al governo precedente, e ora lo ripresentiamo all'esecutivo Draghi. Domani incontrerò il ministro della Transizione Cingolani, e poi andremo anche dai ministri Giorgetti e Patuanelli. Non si può correre il rischio di non spendere i consistenti fondi europei per le inefficienze del sistema Paese che, al contrario, ha le potenzialità per diventare un punto di riferimento a livello mondiale nella gestione della risorse idriche.

Molti temi che il progetto abbraccia: autosufficienza produttiva, energia pulita, sicurezza idrogeologica
C'è una oggettiva arretratezza del

nostro Paese negli investimenti nel settore idrico. Tra le proposte d'azione per incentivare l'adozione di pratiche circolari c'è appunto l'ammodernamento delle infrastrutture di raccolta e distribuzione dell'acqua con la realizzazione di bacini a uso multifunzionale per produrre anche energia da idroelettrico. Rispetto per l'ambiente, ma anche spinta al Pil

L'agricoltura fonda la sua competitività su qualità e rispetto dell'ambiente e sono questi i valori che hanno consentito di raggiungere un record storico delle esportazioni agroalimentari, oltre 46 miliardi nel 2020.

—Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

